

SCENARI EMERGENTI NELLA TRATTA A SCOPO DI SFRUTTAMENTO SESSUALE VERSO L'ITALIA

Emiliana Baldoni*

Negli ultimi anni il fenomeno della tratta a scopo di sfruttamento sessuale verso l'Italia ha registrato cambiamenti di rilievo che hanno ridefinito gli scenari di riferimento, delineando situazioni di esercizio della prostituzione *apparentemente* sempre più spostate verso il polo della *consensualità*. In realtà, ai mezzi di assoggettamento coercitivi e violenti sono subentrate strategie di manipolazione ben più sottili ed efficaci, ma, come mostra il caso della Romania, ciò non cambia la sostanza dello sfruttamento.

Parole chiave: *Trafficking*; Sfruttamento sessuale; Prostituzione romena.

Migrazioni e tratta

Nel corso dell'ultima decade, l'Europa è stata interessata da flussi consistenti di migranti irregolari. L'Italia, al di là della cosiddetta *primavera araba* e del conflitto libico e nonostante i proclami di un governo che ha fatto della lotta all'immigrazione clandestina in quanto minaccia alla *sicurezza* e alla *cultura* nazionale una delle sue maggiori basi di consenso¹, continua ad essere territorio privilegiato di destinazione per una serie complessa di ragioni, tra cui, non da ultima, l'ampia diffusione dell'economia sommersa.

* Assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Comunicazione e Ricerca Sociale dell'Università di Roma Sapienza. Roma/Italia

¹ Alcuni provvedimenti adottati nel corso dell'ultima legislatura, tra cui l'introduzione con la legge 94/09 del reato di ingresso e soggiorno illegale (su cui si è espressa la stessa Cassazione definendo illegittima la clandestinità come *aggravante*), il prolungamento dei tempi di trattenimento nei CIE (Centri di Identificazione e Espulsione) e la pratica dei respingimenti in mare senza riconoscimento della possibilità di richiesta di protezione internazionale, hanno suscitato aspre proteste sia sul fronte interno, sia a livello internazionale. La stessa rigidità del sistema annuale di ingressi "per quote" e il ricorso periodico a sanatorie vengono da più parti considerati il riflesso di politiche inefficaci e incapaci di affrontare l'immigrazione come fenomeno strutturale.

Secondo dati Eurostat, nel 2010 gli stranieri legalmente presenti nei 27 paesi dell'Unione Europea raggiungevano i 32,5 milioni (pari al 6,5% della popolazione totale), di cui 20,2 milioni provenienti da Paesi Terzi e la restante parte da altri Stati Membri dell'UE.² Sull'altro versante, le analisi effettuate dai ricercatori del progetto *Clandestino*, stimano nell'UE-27 una popolazione irregolare complessiva compresa tra 1,9 e 3,8 milioni, pari a circa lo 0,4–0,8% della popolazione totale e al 7–13% degli immigrati regolari).³

Per quanto riguarda l'Italia, secondo il Dossier Statistico Caritas/Migrantes, nel 2010 gli stranieri regolarmente residenti ammontavano a 4,9 milioni; gli immigrati impropriamente definiti "clandestini" erano invece stimati dall'OECD tra le 500 e le 750 mila unità, di cui in gran parte *overstayers*, ossia entrati con titoli di soggiorno validi e diventati irregolari a seguito della scadenza dei titoli stessi. Tale quota risulta in calo rispetto all'anno precedente sia per la procedura di regolarizzazione del 2009 (che ha riguardato 300 mila *colf* e *badanti*) sia per l'effetto disincentivante della crisi economica.

Se da un lato queste stime hanno il merito di fornire un'indicazione di massima delle dimensioni del fenomeno dell'immigrazione irregolare dal punto di vista quantitativo, demolendo false credenze e luoghi comuni, dall'altro restano pur sempre approssimative e incerte. E all'interno di tali flussi irregolari ancora più incerto risulta essere il numero di persone che vengono *trafficate* a scopo di sfruttamento, ossia di coloro che, nel tentativo di realizzare il proprio progetto migratorio, cadono nelle reti delle organizzazioni criminali.

Ma, al di là dell'aspetto numerico, come si configura attualmente il fenomeno del *trafficking*? Quali cambiamenti significativi ha subito negli ultimi anni? Quali sono state le conseguenze tangibili dell'allargamento ad Est dell'Unione Europea, vale a dire dell'estensione del diritto di libera circolazione in particolare per i cittadini della Romania, uno dei principali paesi di origine dei flussi migratori verso l'Italia?

² EUROSTAT. *Statistics in focus* 34/2011. Disponibile in: http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_OFFPUB/KS-SF-11-034/EN/KS-SF-11-034-EN.PDF

³ Il progetto di ricerca "*Clandestino - Undocumented Migration: Counting the Uncountable. Data and Trends Across Europe*" (<http://clandestino.eliamep.gr>) si proponeva di individuare e catalogare stime e dati esistenti in ciascun paese europeo sull'immigrazione irregolare, per poi produrre analisi comparative e una stima complessiva della presenza irregolare nell'Unione Europea (cfr. FASANI, Francesco. "Quanti sono gli immigrati irregolari in Europa?").

Definire il *trafficking*

Il *trafficking* è un fenomeno transnazionale complesso, soggetto a continue evoluzioni, che coinvolge una rete articolata e flessibile di soggetti e organizzazioni criminali che agiscono a vari livelli nei paesi di origine, di transito e di destinazione dei flussi migratori. Esso riflette ambiti diversi, strettamente intrecciati tra di loro: i processi di globalizzazione dell'economia, lo squilibrio tra nord e sud del mondo, la povertà, la violenza di genere, le politiche migratorie, il mercato del lavoro, la criminalità organizzata, la prostituzione, le violazioni dei diritti umani. La sua forza risiede soprattutto nella capacità di adattarsi rapidamente alle risposte di contrasto dei governi, agli sviluppi normativi e alla domanda del mercato, modificando strutture organizzative, strategie d'azione, modalità operative e bacini di reclutamento.

A livello internazionale, si è pervenuti a una definizione univoca del fenomeno solo in tempi relativamente recenti, in occasione dell'approvazione della Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale, sottoscritta nel corso della Conferenza di Palermo del 2000. Nel primo Protocollo addizionale⁴ della Convenzione si definisce con il termine tratta di persone (*trafficking*):

il reclutamento, trasporto, trasferimento, l'ospitare o accogliere persone, tramite l'impiego o la minaccia di impiego della forza o di altre forme di coercizione, di rapimento, frode, inganno, abuso di potere o di una posizione di vulnerabilità o tramite il dare o ricevere somme di danaro o vantaggi per ottenere il consenso di una persona che ha autorità su un'altra a scopo di sfruttamento. Lo sfruttamento comprende, come minimo, lo sfruttamento della prostituzione altrui⁵ o altre forme di sfruttamento sessuale, il lavoro forzato o prestazioni forzate, la schiavitù o pratiche analoghe, l'asservimento o il prelievo di organi" (art. 3, lettera a).

L'articolo 3 del Protocollo stabilisce altresì che il consenso della vittima è irrilevante qualora sia stato utilizzato uno dei mezzi sopra menzionati (lettera b) e che il reclutamento, trasporto, trasferimento, l'ospitare o accogliere un minore ai fini dello sfruttamento sono considerati "tratta" anche se non comportano l'utilizzo di alcun mezzo di coercizione (lettera c). Nella fattispecie definita, inoltre, l'atto di trasporto o trasferimento non richiede necessariamente l'attraversamento delle frontiere di uno

⁴ Protocollo addizionale della Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale per prevenire, reprimere e punire la tratta di persone, in particolare donne e bambini.

⁵ Il Protocollo parla di sfruttamento della prostituzione ma non suggerisce alcuna posizione positiva o negativa sulla prostituzione in sé, lasciando ai singoli stati la facoltà di legiferare in merito.

Stato; ciò significa che si può avere tratta anche all'interno di uno stesso paese.⁶

La tratta si delinea dunque come traffico di esseri umani a scopo di sfruttamento (sessuale, ma anche nel lavoro forzato, nell'accattonaggio, nelle varie economie illegali e in altri ambiti su cui esistono poche evidenze empiriche, come l'espianto di organi o le adozioni internazionali illegali) attraverso il ricorso a un *range* articolato di modalità di coercizione, che vanno dalla mera violenza (fisica e sessuale) a forme più sfumate e sottili di costrizione, quali l'inganno⁷, la frode e l'abuso di potere o di una condizione di vulnerabilità (ossia qualsiasi situazione in cui la persona coinvolta non ha una *reale ed accettabile* alternativa, perché ad esempio si trova in uno stato di soggezione psicologica o di "asimmetria informativa"). Il definitivo allontanamento da ogni visione che sovrappone la tratta alla *riduzione in schiavitù*, intesa come mero assoggettamento *totale* alla volontà altrui, consente di riconoscere e indagare le molteplici strategie attraverso le quali si persegue il fine dell'asservimento e della manipolazione del consenso.

Nel caso dello sfruttamento sessuale, l'enfasi sull'elemento di coercizione e sull'irrelevanza del consenso permette di distinguere la tratta dalle situazioni di prostituzione "volontaria" e di identificare la tratta stessa nelle condizioni di violenza, sopraffazione, frode, inganno, abuso di potere o di qualunque altra forma di assoggettamento, piuttosto che nel tipo di servizio prestato. In altri termini, la coercizione non è considerata in relazione alla volontà o meno della persona di svolgere attività di prostituzione, ma alle condizioni di assoggettamento alle quali viene sottoposta. Del resto, sotto il profilo strettamente giuridico, il consenso è riconoscibile soltanto quando tutti gli elementi pertinenti sono noti alla persona e deve essere espresso riguardo a tutte le circostanze rilevanti per ogni singolo atto. Ciò significa, ad esempio, che una persona può acconsentire a prostituirsi o lavorare irregolarmente all'estero, ma ciò non implica il suo consenso ad essere assoggettata in condizioni coercitive di violenza o ricatto.

⁶ Per approfondire gli aspetti normativi e politici della tratta, cfr. COMMISSIONE EUROPEA. *Tratta degli esseri umani*. Rapporto del Gruppo di esperti nominato dalla Commissione europea; MANCINI, David (a cura di). *Traffico di migranti e tratta di persone*. Tutela dei diritti umani e azioni di contrasto; FACHILE, Salvatore et alii. (a cura di). *La tratta di persone in Italia 2 – Le norme di tutela delle vittime e di contrasto alla criminalità*; DI NICOLA, Andrea. *La prostituzione nell'Unione Europea tra politiche e tratta di esseri umani*.

⁷ Va precisato che l'inganno può essere riferito sia alla natura del lavoro o alle prestazioni da svolgere nel paese di destinazione, sia alle circostanze in cui la persona è costretta ad effettuare tale lavoro o tali prestazioni.

La Convenzione di Palermo ha altresì il merito di distinguere chiaramente il reato di *trafficking* da quello di *smuggling*. Nel secondo Protocollo addizionale⁸, infatti, si stabilisce che lo *smuggling* consiste nel “procurare, al fine di ricavare direttamente e indirettamente, un vantaggio finanziario o materiale, l’ingresso illegale di una persona in uno Stato parte” (art. 3), ossia in attività di favoreggiamento dell’emigrazione clandestina. Come osserva Romani⁹, nel caso dello *smuggling* la criminalità organizzata agisce come una sorta di agenzia di servizi, offrendo dietro pagamento di una certa somma di denaro un pacchetto di attività che comprende il trasferimento da un paese all’altro, la disponibilità di documenti falsi, l’alloggio in apposite strutture, l’intermediazione per l’immissione nel mercato nero; nel caso del *trafficking*, lo scopo esclusivo della criminalità è l’inserimento della persona all’interno di un determinato mercato illegale e il suo sfruttamento.

Tale distinzione, utile ed efficace sul piano giuridico e formale, non è però esente da problematiche applicative. Difatti, nella realtà empirica la linea di confine tra le due fattispecie di reato tende ad essere sottile e sfumata. Basti osservare che spesso lo sfruttamento si verifica solo alla fine del percorso oppure che lo scopo ultimo della migrazione e le circostanze in cui si troverà la futura vittima nel paese di destinazione possono non essergli note. Inoltre, la condizione del migrante che si rivolge volontariamente a uno *smuggler* per entrare illegalmente in un paese può essere suscettibile di cambiamenti nel corso del viaggio, entrando in contatto con soggetti diversi (ad esempio, egli può subire una significativa riduzione della libertà personale). Un altro aspetto problematico derivante dall’elemento dello *spostamento* presente nella definizione di tratta riguarda direttamente le situazioni di lavoro forzato o di grave sfruttamento lavorativo. In molti casi i migranti entrano nel paese di destinazione utilizzando i canali dell’immigrazione clandestina e solo successivamente vengono reclutati e coinvolti in condizioni di lavoro forzato.¹⁰

Il *trafficking* di esseri umani è dunque un *crimine sofisticato*¹¹, ben lontano dalle stereotipizzazioni ricorrenti. Districarsi nelle diverse situazioni concrete e ricostruire un modello esplicativo che riesca a dar conto delle sue molteplici sfumature non è dunque semplice. Come

⁸ Protocollo addizionale della Convenzione delle Nazioni Unite contro la Criminalità organizzata transnazionale per combattere il traffico di migranti via terra, via mare e via aria.

⁹ ROMANI, Pierpaolo. “Il ruolo della criminalità organizzata nel traffico degli esseri umani”, p. 135-136.

¹⁰ Sul complesso fenomeno della tratta per grave sfruttamento lavorativo cfr. CARCHEDI, Francesco, MOTTURA, Giovanni, PUGLIESE, Enrico (a cura di). *Il lavoro servile e le nuove schiavitù*; CARCHEDI, Francesco (a cura di). *Schiavitù di ritorno*.

¹¹ IOM. *The world in Motion. Short Essays on Migration and Gender*.

vedremo, l'evoluzione del fenomeno della tratta a scopo di sfruttamento sessuale fa vacillare le certezze acquisite e l'efficacia degli strumenti di contrasto faticosamente costruiti. La perdita di centralità dell'elemento "coercizione" e lo spostamento sul "consenso" rendono necessaria una revisione delle categorie concettuali in uso, per non incorrere nel rischio di fraintendimenti e confuse interpretazioni.

La tratta a scopo di sfruttamento sessuale in Italia: vecchi e nuovi scenari

In mancanza di possibilità legali di migrazione (a seguito dell'inasprimento delle politiche di ingresso in molti paesi europei) o delle risorse finanziarie necessarie per affrontarne i costi, negli ultimi decenni un numero considerevole di giovani donne, ragazzi e minorenni si è avvalso dei servizi e dell'assistenza delle organizzazioni criminali, abili nel captare le necessità economiche, il desiderio di realizzazione personale e le aspettative degli aspiranti migranti e nell'offrire loro soluzioni di trasferimento e sistemazione nel paese di destinazione concrete, accessibili e apparentemente sicure.

Tracciare un quadro quantitativo di riferimento del fenomeno dello sfruttamento sessuale è operazione complessa. Secondo stime recenti elaborate da Parsec, in Italia le donne straniere che esercitano la prostituzione in strada sarebbero tra le 17.500 e le 22.700; di queste, le persone in condizioni di coercizione ammonterebbero a una cifra compresa tra le 2.500 e le 3.200 unità l'anno, pari al 7/8% del totale complessivo stimato (minori inclusi).¹² Le fonti ufficiali disponibili forniscono dati "registrati" che però, proprio perché riferiti a soli casi emersi, sottostimano pesantemente il fenomeno. In base ai dati del Dipartimento per le Pari Opportunità, tra il 2000 e il 2007 il numero di persone che sono entrate in contatto con i progetti e hanno ricevuto una prima assistenza (accompagnamenti assistiti presso strutture sanitarie, consulenza legale e/o psicologica, ecc.) sono state 54.559. Tra queste, 13.517 (di cui 938 minorenni) hanno aderito e partecipato ai programmi di protezione sociale.¹³

¹² Sui criteri di calcolo di tali stime e su altri tentativi effettuati si rimanda a Carchedi, Tola, 2008, in particolare capp. 1, 2 e 3.

¹³ Il sistema legislativo italiano prevede attualmente due programmi speciali per le vittime di tratta: un programma a *breve termine* di protezione e sostegno iniziale, in base all'art. 13 della legge 228/2003, della durata di tre mesi, e un programma a *lungo termine* di assistenza e protezione sociale, in base all'art. 18 del D.Lgs n. 286/98. Entrambi i programmi sono tecnicamente e finanziariamente gestiti dalla Commissione Interministeriale per il sostegno delle vittime della tratta, violenza e sfruttamento, presieduta dal Dipartimento per le Pari Opportunità, che ogni anno bandisce un Avviso pubblico per co-finanziare progetti di assistenza e inclusione sociale che sono operativamente gestiti da ONG

Quali che siano le sue dimensioni, cambiamenti strutturali hanno investito recentemente il fenomeno della tratta a scopo di sfruttamento sessuale, tanto da allontanarlo sempre di più, come osserva Ambrosini, da quei concetti di *traffico di donne* e *riduzione in schiavitù* mutuati dal passato e riferiti ad esperienze diverse, i quali traggono dal loro spessore storico forza simbolica, risonanze emotive e capacità di suggestione ma anche rischi di indeterminatezza analitica e fragilità giudiziaria.¹⁴

Tali cambiamenti, strettamente intrecciati tra di loro, sono conseguenza di una serie di trasformazioni che hanno riguardato da un lato le rotte internazionali e le modalità di reclutamento e sfruttamento, dall'altro le legislazioni dei paesi di origine e di destinazione. In Italia, in particolare, con la promulgazione della legge 228/2003 sono stati definiti in maniera compiuta i reati relativi alle cosiddette "nuove schiavitù" (tratta, schiavitù e servitù), inasprendo le sanzioni penali a carico dei responsabili.¹⁵

Il primo cambiamento si è avuto nella composizione dei gruppi nazionali. Anche se distribuite in maniera disomogenea sul territorio nazionale, fino alla prima metà degli anni 2000 le ragazze coinvolte nella prostituzione provenivano da cinque paesi principali: Nigeria, Albania, Romania, Moldavia e Ucraina. Come ampiamente documentato dagli studi specialistici del settore¹⁶, vi erano due sistemi prostituzionali prevalenti,

ed enti locali. A partire dagli avvisi 8 (art. 18) e 1 (art. 13) (2007/2008) è stato istituito un nuovo sistema di monitoraggio delle vittime con la predisposizione di schede individuali di entrata e di uscita nei programmi di assistenza; tuttavia, i relativi dati non sono ancora disponibili. Altre fonti ufficiali a cui si può fare riferimento sono la Direzione Distrettuale Antimafia, che si occupa delle vittime nei procedimenti sulla tratta e il Ministero dell'Interno (Dipartimento Pubblica Sicurezza, Direzione Centrale dell'Immigrazione e della Polizia di Frontiera), che offre dati relativi al numero di permessi di soggiorno per protezione sociale.

¹⁴ AMBROSINI, Maurizio (a cura di). *Comprate e vendute*. Una ricerca su tratta e sfruttamento di donne straniere nel mercato della prostituzione.

¹⁵ La legge 11 agosto 2003 n. 228 "Misure contro la tratta di persone", recependo le indicazioni contenute nei Protocolli di Palermo, ha avuto il merito di configurare il fenomeno della tratta come una specifica ed autonoma ipotesi di reato. Modificando gli articoli 600, 601 e 602 del codice penale, la legge ha introdotto accanto ad una nuova definizione di *riduzione in schiavitù* come "esercizio su una persona di poteri corrispondenti a quelli del diritto di proprietà", il concetto di *riduzione in servitù*, come "mantenimento di una persona in uno stato di soggezione continuativa, costringendola a prestazioni lavorative o sessuali ovvero all'accattonaggio o comunque a prestazioni che ne comportino lo sfruttamento (...) mediante violenza, minaccia, inganno, abuso di autorità o approfittamento di una situazione di inferiorità fisica o psichica o di una situazione di necessità, o mediante la promessa o la dazione di somme di denaro o di altri vantaggi" (art. 1). Al contempo, la norma ha previsto pene da 8 a 20 anni di reclusione, con l'aumento di un terzo della pena se i reati sono commessi contro un minore o sono diretti allo sfruttamento della prostituzione o al prelievo di organi.

¹⁶ Per citarne alcuni: CARCHEDI, Francesco (a cura di). *Prostituzione migrante e donne trafficate*. Il caso delle donne albanesi, moldave e rumene; SAVE THE CHILDREN. *Bambine in vendita*. Un'indagine sul traffico dei minori dall'Albania; CARCHEDI, Francesco; ORFANO, Isabella (a cura di). *La tratta di persone in Italia*. Evoluzione del fenomeno ed ambiti di sfruttamento; MONZINI, Paola. *Il mercato*

albanese e nigeriano, contrassegnati da modalità di reclutamento e di assoggettamento, nonché durata dei cicli di sfruttamento, ben diversi.

Il *modello albanese*, che coinvolgeva anche ragazze moldave e romene, era caratterizzato da modalità di reclutamento e di gestione dello sfruttamento particolarmente aggressive, con ampio impiego di violenza fisica e psicologica, ricatto, minacce e inganno. Negli anni novanta in Albania sono stati registrati numerosi casi di rapimento delle ragazze e di raggio attraverso false promesse di matrimonio. L'esercizio della prostituzione, sotto lo stretto controllo dei trafficanti, era a "tempo indeterminato", nel senso che la fuoriuscita avveniva in genere per intercettazione delle forze dell'ordine o per intervento degli operatori di strada. Il luogo prevalente era costituito dalla strada.

Il *modello nigeriano* era invece contraddistinto da modalità di reclutamento meno violente ed aggressive, basate sulla stipulazione di una sorta di contratto scritto o orale suggellato da rituali magico-religiosi *woodoo*, con il quale la ragazza si impegnava a restituire allo *sponsor* il debito contratto per le spese di trasferimento. In tale contrattazione, la famiglia assumeva spesso un ruolo di garante. Una volta giunta in Italia, tale debito cresceva però in maniera esponenziale e obbligava la ragazza a lunghi periodi di prostituzione. Altra particolarità del modello nigeriano era la centralità di una figura femminile nello sfruttamento (*maman*). L'attività di prostituzione avveniva principalmente nelle strade, senza forme di controllo diretto ed era connotata da spiccato pendolarismo.

Oltre a questi due sistemi dominanti, erano presenti ulteriori modelli di esercizio della prostituzione che riguardavano le donne latino-americane (in particolare peruviane, brasiliane e colombiane) e le donne provenienti da altri paesi dell'Est Europa (in particolare russe, bielorusse, polacche, ucraine, slovene, bosniache), accomunati da modalità di reclutamento principalmente consensuali, mediante contratti stipulati con agenzie specializzate nell'emigrazione, nonché dall'esercizio in strada, locali e appartamenti.¹⁷

A partire dalla seconda metà del duemila, si è assistito da un lato a significativi cambiamenti nei sistemi prostituzionali "tradizionali", dall'altro all'emergere di nuovi gruppi nazionali.¹⁸ Innanzitutto, anche a causa degli

delle donne. Prostituzione, tratta e sfruttamento; ANGIOI, Silvia. *Schiavitù e tratta*. Antiche e nuove forme; BERNARDOTTI, Adriana; CARCHEDI, Francesco; FERONE, Benedetta (a cura di). *Schiavitù emergenti*. La tratta e lo sfruttamento delle donne nigeriane sul litorale Domitio.

¹⁷ CARCHEDI, *op. cit.*

¹⁸ CARCHEDI, Francesco; TOLA, Vittoria (a cura di). *All'aperto e al chiuso. Prostituzione e tratta: i nuovi dati del fenomeno, i servizi sociali, le normative di riferimento*.

elevati livelli di violenza esercitata, il sistema albanese è sostanzialmente *implosivo*, determinando la progressiva riduzione numerica delle donne albanesi e la loro sostituzione con donne romene, in corrispondenza con l'aumento dei flussi migratori dalla Romania.¹⁹ I gruppi criminali albanesi si sono dunque dedicati al reclutamento, con la connivenza di gruppi locali, di ragazze di altre nazionalità, in particolare romena e moldava, modificando al contempo le modalità di gestione della prostituzione, limitando fortemente il ricorso alla violenza e ricercando piuttosto la consensualità della donna.

Per quanto riguarda il modello nigeriano, tuttora basato sulla ricerca dell'obbedienza della donna a restituire il debito, è stato riscontrato invece un uso maggiore della violenza parallelamente all'emersione di una figura maschile (il cosiddetto "fidanzato" della *maman*), spesso invischiata in altre attività criminali, con la funzione specifica di *dissuadere*, attraverso la coercizione e le minacce, eventuali tentativi di "sganciamento".

Altri due gruppi nazionali identificati in via di strutturazione sono quelli magrebino e cinese. Il primo, di dimensioni ridotte, risulta perlopiù rivolto ad una clientela formata da membri della comunità; il secondo, in espansione, è basato anch'esso sull'obbligo di restituzione del debito e comprende modalità di esercizio sia in "bordelli tradizionali", riservati ad una clientela cinese, sia al chiuso in appartamenti e, più recentemente, in strada. Sulle condizioni di assoggettamento delle donne coinvolte si sa ancora poco; certo è che le donne cinesi cominciano ad entrare nei progetti di protezione, denunciando situazioni terribili di segregazione e di violenza.

Il secondo cambiamento riguarda lo spostamento della prostituzione al chiuso. La strategia di *diversificazione dell'offerta* non ha riguardato soltanto la nazionalità delle donne coinvolte nel mercato del sesso. Nell'ultimo decennio si è registrata anche una significativa diffusione della cosiddetta prostituzione *indoor*, esercitata cioè in case/appartamenti privati o in luoghi aperti al pubblico, come locali, hotel, *night club*, *privè*, saune, centri massaggi.²⁰ Si tratta di un fenomeno collaterale a quello della prostituzione di strada ma non immune da momenti di intersezione e

¹⁹ Nel 2002, con l'abrogazione del visto di ingresso nella zona Schengen, i flussi in uscita si intensificano, soprattutto per quanto riguarda la componente femminile. Nell'ambito dei negoziati di adesione della Romania all'Unione Europea, ai cittadini romeni viene infatti concesso di muoversi all'interno dell'area con un permesso turistico della durata massima di tre mesi. Sulle diverse fasi delle migrazioni romene, cfr. Baldoni, 2010.

²⁰ ON THE ROAD. *Tra visibile e invisibile*. La prostituzione al chiuso: scenari e prospettive di intervento.

scambio reciproco.²¹ Tuttavia, fino al biennio 1998/2000, la mobilità fra strada, appartamento e locali era praticamente inesistente; strada e *indoor* rappresentavano mercati distinti e separati e questo valeva anche per le soggettività coinvolte nell'attività prostituzionale.²²

L'incremento della prostituzione *indoor* può essere altresì considerato un effetto delle ordinanze comunali repressive emanate in alcuni territori, delle risposte di contrasto delle forze dell'ordine e degli interventi di supporto degli operatori di strada. Essa comporta, rispetto alla prostituzione di strada, modalità di gestione più complesse e costi più elevati. Richiede infatti la disponibilità di alloggi, il ricambio frequente delle ragazze coinvolte, la costante pubblicizzazione dei servizi offerti e la necessità di *mimetizzarsi* sia per evitare l'intercettazione delle forze dell'ordine, sia per non incorrere nel reato di favoreggiamento (nel caso di complici o terze persone).

Molti operatori del settore hanno rilevato l'ampia diffusione di forme "autonome" in appartamento; tuttavia, è evidente che coloro che esercitano la prostituzione al chiuso in maniera *involontaria* (donne, ma anche minorenni e transessuali) corrono maggiori rischi di assoggettamento para-schiavistico in quanto sono difficilmente individuabili e raggiungibili dalle forze dell'ordine e dagli operatori di strada. La loro *invisibilità* aumenta la condizione di vulnerabilità e riduce la possibilità di movimento: la rete sociale si riduce alle persone coinvolte nello sfruttamento e ai clienti e i contatti con il mondo esterno sono soggetti a rigido controllo.

Un terzo cambiamento cruciale coinvolge direttamente le modalità di gestione, in particolar modo delle ragazze provenienti dall'Est. Negli ultimi anni si è registrata infatti la tendenza da parte delle organizzazioni di *trafficking* a ricercare una maggiore consensualità delle donne nel rapporto prostituzionale e a limitare il ricorso alla violenza, tanto che alcuni esperti del settore parlano di *prostituzione negoziata*²³, *tratta affievolita* o *tratta dolce*.²⁴ Con queste espressioni si fa appunto riferimento all'emergere, accanto a modalità coercitive e coatte, di una forma di sfruttamento meno violenta e brutale, che tende a costituire con le ragazze coinvolte rapporti basati sul consenso e sulla partecipazione ai proventi. Il fine perseguito è il contenimento dei conflitti e delle tensioni che possono sfociare in denunce e tentativi di "sganciamento".

²¹ CARCHEDI, TOLA, *op. cit.*, p. 102-103.

²² DONADEL, Claudio; MARTINI, Raffaello (a cura di). *La prostituzione invisibile*.

²³ CARCHEDI, TOLA, *op. cit.*

²⁴ MORNIROLI, Andrea (a cura di). *Vite clandestine*. Frammenti, racconti ed altro sulla prostituzione e la tratta di esseri umani in provincia di Napoli, p. 30.

La “prostituzione negoziata” nasce dunque dalla constatazione che per i trafficanti l’esercizio di un basso livello di coercizione risulta più *conveniente*, poiché esiste una soglia di tollerabilità dello sfruttamento oltre la quale le ragazze si ribellano e cercano di fuggire. Si tratta di una forma di violenza più studiata e sottile, mirata più a persuadere della *convenienza reciproca* che a imporre comportamenti non desiderati.²⁵ Dal punto di vista delle donne, la “convenienza” risiede nell’acquisto di un servizio di protezione illegale a carattere vincolante che non elimina la loro autonomia; viene quindi percepito come uno scambio, una transazione economica.²⁶ Lo spazio decisionale (più o meno illusoriamente) acquisito consentirebbe loro di stabilire la quota di partecipazione ai guadagni e di gestire le modalità di lavoro e il tempo libero.

Considerazioni conclusive: il caso della Romania

Anche se distribuito a “macchia di leopardo” sul territorio italiano, al momento il gruppo romeno risulta, insieme a quello nigeriano, quantitativamente predominante sul mercato della prostituzione. In mancanza di dati, la percezione degli operatori del settore è che dall’ingresso della Romania nell’Unione Europea – e quindi dall’estensione del diritto di libera circolazione ai cittadini neocomunitari – il numero di donne e minori romene che esercitano la prostituzione in strada sia aumentato, anche se si tratta di una presenza fluttuante e mutevole, caratterizzata da *turn-over* e mobilità elevata. Al contempo, venendo meno l’incentivo dell’acquisizione del permesso di soggiorno attraverso l’adesione ai percorsi di protezione sociale, dal 2007 il numero di ragazze romene accolte nei programmi di protezione sociale è calato drasticamente. Siamo di fronte alla *sparizione* del fenomeno della tratta o qualcosa di più complesso sta accadendo a livello globale?

Quel generale miglioramento delle condizioni di esercizio a cui si accennava in precedenza ha riguardato da vicino la prostituzione romena. Negli ultimi anni si è assistito, infatti, a una visibile diminuzione della coercizione fisica e sessuale sulle persone coinvolte (che non è tuttavia affatto scomparsa!) e alla diffusione di forme di *prostituzione negoziata* anche tra le giovanissime. Alla base della “scelta” prostituzionale vi sarebbero dunque un progetto migratorio consapevole “a termine”, finalizzato all’acquisizione di denaro nel più breve tempo possibile, e una sorta di accordo sfruttatore-sfruttata per la ripartizione dei proventi.

²⁵ CARCHEDI, TOLA, *op. cit.*, p. 135.

²⁶ *Ibidem*, p. 102.

Solo in una minoranza di casi è ancora possibile identificare situazioni di inganno rispetto al tipo di lavoro promesso dal reclutatore o alle modalità di esercizio della prostituzione; la tratta sarebbe, in tal senso, una *migration gone bad*.²⁷

A partire da tale scenario complessivo è possibile fare alcune considerazioni di merito. Innanzitutto, nella realtà si configurano situazioni diverse, non sempre chiaramente identificabili, a seconda del potere decisionale *effettivamente* posseduto dalle donne coinvolte, situazioni che vanno da relazioni negoziate di tipo *simmetrico*, caratterizzate da alti livelli di autonomia, una ripartizione “equa” dei proventi e regole di gestione condivise, a relazioni negoziate di tipo *asimmetrico*, in cui, nonostante la contrattazione di tempi, benefici e condizioni, il rapporto risulta comunque sfavorevole alla donna.²⁸ Inoltre, l'autonomia decisionale può subire riduzioni di rilievo nelle diverse fasi dell'esperienza di prostituzione. E' evidente che quanto più la ragazza è giovane e strutturalmente fragile, quanto più facilmente può cadere in una condizione di assoggettamento, pur mantenendo l'illusione di esercitare liberamente un lavoro.

Nell'ottica degli sfruttatori, la ripartizione dei guadagni risulta essere una potente strategia di persuasione. Se la ragazza dispone di parte dei proventi ha la percezione di conseguire lo scopo migratorio e ciò rende *accettabile* sia la fatica della vita di strada, con i suoi ritmi serrati, la stigmatizzazione, le umiliazioni, lo squallore e i rischi di aggressione, sia lo sfruttamento, ossia l'idea che altri traggano benefici economici dalla prostituzione senza vendersi direttamente. Inoltre, il fatto di porsi come meno violenti e più “permissivi”, consentendo ad esempio alle ragazze di tornare saltuariamente al paese di origine, permette agli sfruttatori di aggirare le nuove definizioni giuridiche dei reati di tratta e di sfuggire alle condanne, in quanto in tal modo è difficile provare l'esistenza di uno *status di soggezione continuativa* alla base dello sfruttamento.

La trasformazione della figura dello “sfruttatore” in “protettore”, soggetto chiave per l'allocazione nello spazio della prostituzione, rappresenta un passaggio fondamentale nell'evoluzione del fenomeno. Egli da aguzzino diventa persona di fiducia e punto di riferimento, confidente e perfino amante. Il modello del “fidanzato-protettore” (versione edulcorata del feroce “fidanzato-sfruttatore” caratteristica del sistema albanese degli anni novanta) risulta essere molto diffuso nella prostituzione romena. Si tratta spesso di legami forti ed esclusivi, fondati sulla dipendenza affettiva,

²⁷ IOM, *op. cit.*, p. 63.

²⁸ CARCHEDI, TOLA, *op. cit.*, p. 136.

in virtù dei quali le ragazze sono disposte a qualsiasi sacrificio, nell'illusione della realizzazione di un progetto comune (mettere da parte un po' di denaro e tornare in Romania per sposarsi, comprare una casa, ecc.).

Le complesse dinamiche di relazione che si instaurano tra ragazze e protettore sono fondate su un controllo molto forte, mascherato da sentimenti di complicità e gelosia. La manipolazione affettiva, che utilizza spesso le armi del ricatto, della denigrazione e della soggezione psicologica²⁹, annulla di fatto l'autonomia decisionale della donna; tuttavia, uno dei risvolti più drammatici è una bassa percezione del proprio stato di sfruttamento, anche laddove si verificano episodi di violenza e maltrattamento (episodi, tra l'altro, negati, rimossi o giustificati, in una logica perversa di autocolpevolizzazione).

Per molte ragazze coinvolte le ragioni profonde di tale dipendenza dal "fidanzato" risiedono sia in vissuti personali particolarmente dolorosi di abusi e abbandoni, sia nell'essere state socializzate a modelli educativi basati sulla subordinazione della donna alla figura maschile e sulla rigida divisione dei ruoli. Difatti, nei contesti di provenienza più tradizionali è ancora diffusa l'idea che la donna si realizzi soltanto accanto ad un uomo, attraverso il matrimonio, e che la sua missione sia comunque quella di "sacrificarsi per l'uomo e la famiglia". Quale effettiva capacità di negoziazione può essere esercitata in tali circostanze?

Quanto osservato getta ragionevoli ombre di dubbio sull'aspetto della *consapevolezza*, che implica la possibilità di prendere decisioni in autonomia come soggetti attivi. Più che di consapevolezza, sarebbe opportuno a riguardo parlare di ampia *conoscenza*, poiché in Romania esiste ormai una diffusa informazione sui vantaggi e sui rischi dell'espatrio a fini di prostituzione assistito o gestito da personaggi ambigui. Ma l'abilità del trafficante, già al momento del reclutamento, consiste proprio nel far leva sulle aspirazioni di miglioramento economico, sull'esigenza di fuga, sul desiderio di libertà e di emancipazione, minimizzando i pericoli, circoscrivendo i tempi, esaltandone il lato avventuroso e, soprattutto, lasciando alla ragazza l'illusione che manterrà sempre il controllo sulla propria vita ("puoi smettere quando vuoi"). Ed ecco che, sottovalutando pesantemente le conseguenze future della prostituzione, anche l'aspetto della *consensualità* si fa via via più problematico fino a sfumarsi in vincoli e costrizioni.

²⁹ Basti pensare che una delle minacce più frequenti è quella di rivelare alla famiglia di origine che la ragazza sta esercitando la prostituzione (anche se poi la famiglia stessa ne è già a conoscenza).

La tratta, dunque, non sembra affatto sparita, ma si è mimetizzata in situazioni difficili da districare che le stesse “vittime” talvolta si affannano a definire libere e volontarie. Va da sé che, al di là delle diverse rappresentazioni sociali, l’esercizio della prostituzione non è assimilabile ad un “lavoro come un altro”, poiché coinvolge profondamente il lato sessuale, affettivo, erotico e corporale della persona ed è denso di implicazioni morali che incidono sull’immagine di sé e sul senso di autostima.³⁰ Per combattere il fenomeno, la stessa definizione di tratta dovrebbe dunque adattarsi alla varietà di casi riscontrati ed essere allargata fino a comprendere, a prescindere dalla (presunta) consensualità, forme più sfuggenti di coercizione quali l’inganno amoroso, la denigrazione, la limitazione di movimento, il controllo serrato, il prelievo del denaro. Nell’interpretazione dei casi si dovrebbe inoltre tenere conto della strutturale vulnerabilità delle persone coinvolte a partire dalle loro storie personali, riconoscere la violenza di genere sistematicamente praticata e, ponendo al centro la loro dignità, metterle in condizione di riconoscere il confine tra responsabilità personali e pressioni ricevute. Se gli scenari della prostituzione sono cambiati, non è certo cambiata la sostanza dello sfruttamento.

Riferimenti bibliografici

- AMBROSINI, Maurizio (a cura di). *Comprate e vendute. Una ricerca su tratta e sfruttamento di donne straniere nel mercato della prostituzione*. Milano: Franco Angeli, 2002.
- ANGIOI, Silvia. *Schiavitù e tratta. Antiche e nuove forme*. Napoli: Editoriale scientifica, 2010.
- BALDONI, Emiliana. *Racconti di trafficking. Una ricerca sulla tratta delle donne straniere a scopo di sfruttamento sessuale*, Franco Angeli, Milano, 2007.
- _____. “La migración de Rumania: nuevos y antiguos escenarios para la movilidad”, in *Obets*, Revista de Ciencias Sociales, n. 5, n. 2, 2010, p. 175-199.
- BERNARDOTTI, Adriana; CARCHEDI, Francesco; FERONE, Benedetta (a cura di). *Schiavitù emergenti. La tratta e lo sfruttamento delle donne nigeriane sul litorale Domitio*. Roma: Ediesse, 2005.
- CANDIA, Giovanna et alii. *Da vittime a cittadine. Percorsi di uscita dalla prostituzione e buone pratiche di inserimento sociale e lavorativo*. Roma: Ediesse, 2001.
- CARCHEDI, Francesco; MOTTURA, Giovanni; PUGLIESE, Enrico (a cura di). *Il lavoro servile e le nuove schiavitù*. Milano: Franco Angeli, 2003.
- CARCHEDI, Francesco (a cura di). *Prostituzione migrante e donne trafficate. Il caso delle donne albanesi, moldave e rumene*. Milano: Franco Angeli, 2004.

³⁰ COLOMBO, Enzo. “La rappresentazione del problema tra gli operatori”.

- CARCHEDI, Francesco; ORFANO, Isabella (a cura di). *La tratta di persone in Italia. Evoluzione del fenomeno ed ambiti di sfruttamento*. Milano: Franco Angeli, 2007.
- CARCHEDI, Francesco; TOLA, Vittoria (a cura di). *All'aperto e al chiuso. Prostituzione e tratta: i nuovi dati del fenomeno, i servizi sociali, le normative di riferimento*. Roma: Ediesse, 2008.
- CARCHEDI, Francesco (a cura di). *Schiavitù di ritorno. Il lavoro gravemente sfruttato: le vittime, i servizi di protezione, i percorsi di uscita, il quadro normativo*. Santarcangelo di Romagna (RN): Maggioli Editore, 2010.
- CARITAS/MIGRANTES. *Dossier Statistico 2010. XX Rapporto*. Roma, 2010.
- COLOMBO, Enzo. "La rappresentazione del problema tra gli operatori", in Progetto Integra-Ippolita. *Sex Workers. Reti sociali, progetti e servizi per uscire dalla prostituzione*. Roma: Editoriale Aesse, 2000.
- COMMISSIONE EUROPEA. *Tratta degli esseri umani. Rapporto del Gruppo di esperti nominato dalla Commissione europea*. Roma: Il Centro Stampa, 2006.
- DI NICOLA, Andrea. *La prostituzione nell'Unione Europea tra politiche e tratta di esseri umani*. Milano: Franco Angeli, 2006.
- DONADEL, Claudio; MARTINI, Raffaello (a cura di). *La prostituzione invisibile*. Regione Emilia Romagna: Progetto WEST, 2005.
- FACHILE, Salvatore et alii. (a cura di). *La tratta di persone in Italia 2 – Le norme di tutela delle vittime e di contrasto alla criminalità*. Milano: Franco Angeli, 2007.
- FASANI, Francesco. *Quanti sono gli immigrati irregolari in Europa?*, articolo pubblicato il 16/06/2010 su Neodemos, www.neodemos.it.
- IOM. *The world in Motion. Short Essays on Migration and Gender*. Geneva: IOM, 2004.
- MANCINI, David (a cura di). *Traffico di migranti e tratta di persone. Tutela dei diritti umani e azioni di contrasto*. Milano: Franco Angeli, 2008.
- MONZINI, Paola. *Il mercato delle donne. Prostituzione, tratta e sfruttamento*. Roma: Donzelli Editore, 2002.
- MORNIROLI, Andrea (a cura di). *Vite clandestine*. Frammenti, racconti ed altro sulla prostituzione e la tratta di esseri umani in provincia di Napoli. Napoli: Gesco Edizioni, 2010.
- ON THE ROAD. *Tra visibile e invisibile*. La prostituzione al chiuso: scenari e prospettive di intervento. Milano: Franco Angeli, 2008.
- ROMANI, Pierpaolo. "Il ruolo della criminalità organizzata nel traffico degli esseri umani", in CARCHEDI, Francesco (a cura di). *Prostituzione migrante..., op. cit.*
- SAVE THE CHILDREN. *Bambine in vendita*. Un'indagine sul traffico dei minori dall'Albania. Roma: Save the Children Italia, 2002.

Abstract

Emerging scenarios of trafficking for sexual exploitation in Italy

In recent years the phenomenon of trafficking for sexual exploitation in Italy has undergone significant changes that have redefined the basic emerging scenarios, pointing in which prostitution situations as has been increasingly become related to consentmentconsensual. In fact, the coercive and violent means of subjugation were replaced by more subtle and effective manipulation strategies more subtle and effective; however but, as shown in the case of Romania, it this does not change the substance nature of exploitation.

Keywords: *Trafficking; Sexual exploitation; Romanian prostitution.*

Articolo ricevuto il 03/09/2011.

Accettato per la pubblicazione il 12/10/2011.

Received for publication on September, 03rd, 2011.

Accepted for publication on October, 12th, 2010.